

GALLERIA MIRALLI
VIALE FIUME - BAGNAIA (VT)
Tel. (0761) 28468

*La S.V. è invitata alla Mostra di opere
originali e di grafica di*

MARIO RUSSO

*che avrà luogo Domenica 28 Marzo 1976
alle ore 10,30*

Sarà presente il Maestro
In Galleria catalogo illustrato con testo di Giuseppe Selvaggi



6.

MARIO RUSSO

Mostra di opere originali e grafica
da domenica 28 marzo 1976

MIRALLI galleria d'arte - 38, viale Fiume - Tel. 0761/28468 - 01031 Bagnai (VT)

6.



MARIO RUSSO

Mostra di opere originali e grafica
da domenica 28 marzo 1976

MIRALLI galleria d'arte - 38, viale Fiume - Tel. 0761/28468 - 01031 Bagnai (VT)

La galleria Miralli, proseguendo nel programma di presentare nel viterbese artisti di fama nazionale o internazionale insieme ad artisti — altrettanto noti e validi — legati al nostro ambiente (ultimo, con tanto successo, Carlo Vincenti), offre ai suoi visitatori una antologia di opere del maestro Mario Russo, il quale sarà presente all'inaugurazione.

Il maestro Mario Russo è nato a Napoli nel 1925, ma dal '50 opera a Roma. L'illustre artista è uno dei maestri della pittura figurativa contemporanea, e di lui parlano nel catalogo due poeti, Giuseppe Selvaggi con un saggio critico e Cesare Vivaldi con una poesia. La qualificata bibliografia critica di Mario Russo comprende le voci di: Elio Filippo Accrocca, Giovanni Altieri, Manlio Alzetta, Nietta Aprà, Vito Apuleo, Jolena Baldini, Elio Balestrieri, Carlo Barbieri, Fortunato Bellonzi,

Raffaele Mazzarelli, Michelangelo Mazzeo, Raimondo Meloni, Elio Mercuri, Franco Miele, Giacomo Migone, Mario Monteverdi, Ugo Moretti, Sergio Morico, Bruno Morini, Ignazio Morruino, Italo Mussa, Gian Gaspare Napolitano, Nereo, Andrea Nissardi, Orsola, Pan, Anna Pane, Ted Patriek, Giuseppe Pensabene, Agnoldomenico Pica, Cleto Poicina, George Popof, Mario Portalupi, Lesli Judde Portner, Michele Prisco, Alvisè Querel, Aurelio Ragnonieri, Paolo Ricci, Domenico Riganò, Bruno Romani, T. G. Rosenthal, Albano Rossi, Italo Roveri, Vinicio Saviantoni, Piero Scarpa, Alfredo Schettini, Dors Schmidt, Irgnard Schmeebger, Vittorio Scorza, Alberto Scotti, Scropo Carlo Segale, Giuseppe Selvaggi, Italo Carlo Sesti, Giacinto Spagnoliotti, Mario Stefanile, Saml Stehman, Santo Strati, Riccardo Tantarri, Maria Torrente, Lorenza Trucchi, Mino Valeri, Marcello Venturoli, G.L. Verzellesi, Cesare Vivaldi, Saverio Voltaro, Edith Weigl.

Martiano Bernardi, Alberto Bevilacqua, Toni Bonavita, Arturo Bovi, Galen Brand, Enrico Brenna, Aldo Brigaglia, John I. Brown, Enrico Buda, Luciano Budigna, Michele Calabrese, Mario Calosso, Antonio Caputo, Gianni Cardente, Franco Ceriotti, Gilda Chapes, Enrico Contardi, Renzo Cordivola, Lawrence Dame, Raoul Maria De Angelis, Yvon De Begnac, Vittorio Del Guizo, Guido Della Martora, Fabrizio Dentice, Gino Spinelli De Santelena, Achille D'Amelia, Salvatore Di Bartolomeo, Mario Di Cara, Francesco Dionisi, Luca Di Schiena, Giacomo Etna, Giordano Falzoni, Romeo Forni, Davide Franco, Gianni Galtieri, Emily Genauer, M. Gendel, Giulio Cesare Ghiglione, Carlo Giacomozzi, Gianpiero Gian, Sandra Giannattasio, Renato Gian, Guglielmo Gigli, Piero Girace, Gino Grassi, Michele Greco, Virgilio Guzzi, Mary Hagenian, Giorgio Kaiserlian, Jules Langsner, Mario Lepore, John Lucas, Luciano Luisi, Achille Mango, Vittoria Magno, Valerio Mariani,

Ha cavalcato nuda per la città
percorrendo strade
che assecondano i gomiti del fiume,
finché stanca e smarrita
non ha visto cambiarsi il colore dei suoi capelli
presso l'acqua stagnante,
e una stella non si è spenta con lo sfrigolio
bestardo di una presa in giro,
Talvolta il cuore, come il legno,
indurisce invecchiando.

Guasta è la linea della vita,
Grossi raggi pelosi
passeggiano nella mente.

PER MARIO RUSSO



• bagnante •



• testa allo specchio •

«Così morì Britannico...
(han cancellato delle righe
a questo punto) ... sepolto
nel mausoleo di Augusto,
Tiberius Claudius Caesar Britannicus
non ancora quattordicenne...»
Il parrucchiere sta togliendo i bigodini.

In tutti i tuoi disegni compare la signora vestita di nero.
In casa ne abbiamo sempre una alle spalle.

CESARE VIVALDI

Nella pittura di Mario Russo: il corpo e il cerchio, come segno e intervento culturale.

1. Esistono dei poli di civiltà nel mondo, mammelle da cui sgorgano le linfe dell'invenzione. Un globo con tante mammelle: si alternano nei tempi, si spostano nella diaspora geografica. Mammelle che appassite rientrano, mammelle che, invece premono sulla pelle dei

popoli e della cultura. Latte per l'avvignire. Un polo che resiste, nonostante maleauguranti apparenze, produttore, è Napoli. Bisognerebbe dire: civiltà napoletana, includendovi un largo arco mediterraneo, emigrato, universalizzato, reincarnato con innesti di Napoli nel resto del mondo. La presenza, nell'arte moderna, di un pittore come (ed il brutto come è qui parola essenziale) Mario Russo è prova di questa nutritiva realtà di Napoli tra le città-madri della cultura. Cultura col significato di globale intelligenza della vita.

2. Nell'arte moderna si è determinata questa situazione: un artista vive nella memoria e nei brividi della fantasia o o della commo... del suo pubblico (chi vede il quadro) se questo artista possiede un suo segno. L'arte moderna è rischio della disperazione del segno, che il ha resi protagonisti. Mario Russo partecipa di questa civiltà figurativa, ed anzi con

una geniale invenzione innesta la realtà nel suo segno, suo marchio. Il segno di Mario Russo è il cerchio, maturato e scoperto con tenace inseguimento. Lo dimostrano, come in un racconto di questa interiore avventura per arrivare alla scoperta consapevole, i disegni raccolti da Vito Apuleo in una edizione Trevi. Mario Russo potrebbe, a questo punto, anche essere pronto ad un suo scatto astrattista, con quel suo segno. Ma è così luminosamente saggio da seguire una sua misura, tra segno e figura.



3. Il « segno » di Mario Russo, questo ritmo circolare nella vita, ha origini personali indicate nella psiche dell'artista ma che, simultaneamente, rappresentano la sintesi l'uomo-umanità. Ritmo circolare come: il sangue nel suo giro, noi nella pancia di nostra madre, noi negli occhi della persona che amiamo o che ci ama, e sempre, quel cerchio, la costante paura di vivere pure essendo nella gioia. C'è un quadro di Mario Russo che rappresenta nuda una donna (moderno sino all'avanguardia del superfigurativo oggi in ondata di successo attraverso l'iperrea-

lismo) nell'ovale di un'altra realtà oggettiva. Un quadro di bellezza, ma tanto angosciato che potrebbe essere l'insegna di tanto trauma di cui siamo protagonisti. Sul segno circolare di Mario Russo c'è una possibilità di approfondimento sino a rapportarlo a molti aspetti della società d'oggi. Mario Russo, quindi, è artista che rivela l'identità del suo tempo.

4. Se dovessimo trovare un antenato recente alla pittura di Mario Russo viene in mente un gigante misterico sempre da riscoprire nella sua dolorante mo-

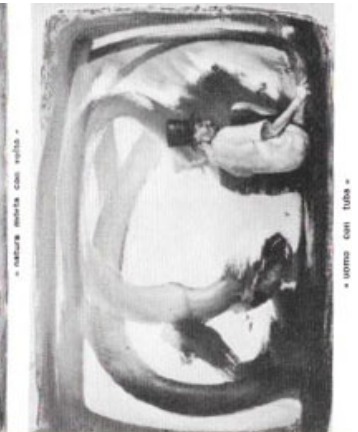


dermità. E' scultore, non un pittore: Vincenzo Gemito, vale a dire Napoli.

5. La realtà nella irrealtà. Il figurativo nella magia del troppo vero. La realtà attraverso la maschera. Il Mario Russo della satira. Ma è poi satira accorgersi e narrare il lato comico della verità? Per un pittore il lato brutto della bellezza. Il cerchio come un occhio sul mondo, quasi il vertice religioso e insieme superstizioso: occhio di Dio o della "magheria"? Tante sono le vie per interpretare e scoprire la pittura di Mario

Russo. Un viaggio che mi piacerebbe fare analizzando sino al fondo del pozzo alcuni suoi quadri, scavandovi dentro: in quella loro sfacciatata parete di realismo, sino all'osso dell'irrealtà. Sono certo che vi troverei il colore ridotto al bianco ed al nero, e la bellezza della figura deformata in una pillola del riso e del pianto, come rovescio della vita. Vi troverei un pittore che interpreta con l'amore della comprensione la fuga della vita.

Dinanzi ad un nudo di Mario Russo mi è apparsa la scena di una commedia di

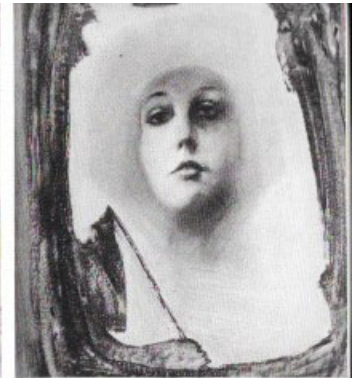
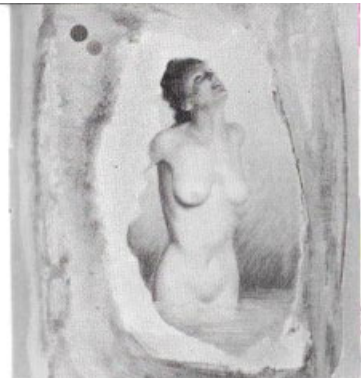


Edoardo, in cui è inserito un mitico spogliarello napoletano. « E cacciati a cammisa ». La ragazza si spoglia, bella di nudo e nella canzone ma intorno resta qualcos'altro. Qualcosa. Come il cerchio di Mario Russo: da cui non si esce, ed in cui non si entra. Perché, dentro, c'è anche il fuori.

13.X.1974

6. Un ripensamento sulla pittura di Mario Russo, riscrivendone per successiva occasione, porta a successivi piaceri per questa pittura. Più umani ed insieme più astratti: più autentici, quindi. Ad

esempio ci si rende conto che l'insistere di Mario Russo sul corpo umano nudo non è solamente operazione di riproposta allo sguardo di una realtà che siamo, con cui ci complaciamo e che per questo ringiovaniamo con il desiderio di esistere. E' anche questo, ma è altro. Mario Russo non isola il corpo solleci-tandone lo splendore o la decadenza, ma lo incastra quasi sempre in una cavea, comunque ovoidale se non sempre cerchio, per cui la visione che ne deriva assume aspetti polivalenti. La prima è quella immediata, il corpo come corpo,



la donna come donna, le gambe come gambe, il volto come volto. Ma c'è un dopo, provocato appunto da questo interno in cui l'esistenza fisica umana è incastrata, libera e prigioniera. Ventre materno o tomba conclusiva? D'improvviso una sua bagnante che stilla acqua e piacere, rievoca le acque sacre del parto, ma anche la caverna della morte. Il nudo qual'è riflesso nei dipinti di Mario Russo ha impatto di gioia e di invito a godere la gioia per questo contrappunto di morte, di fine che l'immagine provoca. E' una bellezza più

bella, per questo dualismo. Il segno-cerchio di Mario Russo è forse nato da questo modo di interpretare e proporre il nudo un punto chiave della vita, legato al « raggomitolamento nel grembo materno all'altro opposto destino del corpo.

7. All'attivo di Mario Russo, nella società contemporanea, va segnato l'avversario proposto con uguale limpidezza e provocazione il nudo umano, della donna come del maschio. E' senz'altro una fedeltà artigiana ad una tradizione operativa della pittura. Ma è anche un intervento

consapevole dell'artista nella società post-beat, che ha riscoperto il proprio corpo come tempio-modello dello stesso universo. Il nostro corpo e il cielo stellato una stessa cosa. Il noi-siamo-tutto-e-tutto soltanto attraverso la concreta verità del nostro corpo diventa intervento e rapporto con la società. Fuori dall'inerte realismo scatta in Mario Russo un'operazione culturalmente attuale.

22-III-1976

GIUSEPPE SELVAGGI



All'inaugurazione della mostra di Turcato alla galleria Miralli (gen. 76): il sindaco di Viterbo Rosato Rosati, Stephanie Oursler, Giuseppe Selvaggi, Felice Ludovisi, il direttore della galleria Alberto Miralli, Carla Petti, Giulio Turcato, Suzanne Santoro, Ferruccio Ulivi, Alessio Paternesi, Lidia De Bartolomeo Selvaggi.

Mostre precedenti

José ORTEGA
Aligi BASSU
Alessio PATERNESI
Felice LUDOVISI
Enzo MATTIOLI
Anselmo CLORI
Mario SCHIFANO
Giulio TURCATO
Carlo VINCENTI

In programma:

Francisco ALVAREZ
Toni BONAVITA
Franco ANGELI
Giorgio DE CHIRICO
Antonio MAIETTA
Virgilio GUIDI